VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2019 **39**

CULTURA

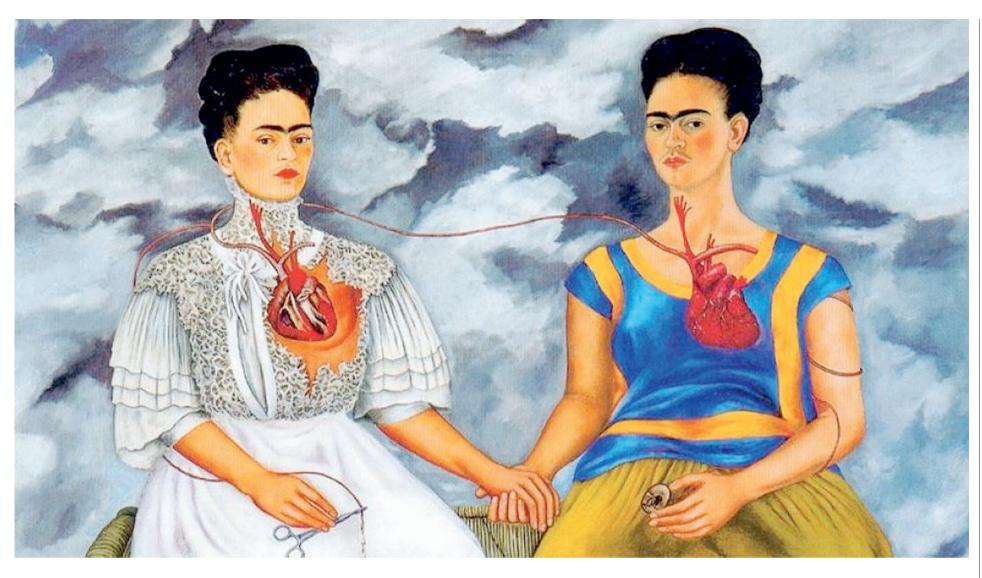
GAZZETTA DI PARMA

PISTOIA

OGGI AL VIA
IL NONO
FESTIVAL
DEL GIALLO



■ Oggi si alzerà il sipario sulla IX edizione del Festival del Giallo di Pistoia. Nella città toscana torna, fino a domenica, l'evento più atteso dagli amanti del genere poliziesco, thriller, noir e non solo. Oltre trenta appuntamenti, più di cinquanta ospiti, due location e una cena con gli autori. La manifestazione culturale organizzata dall'associazione «Giallo Pistoia» celebra così il suo nono anno di vita. Anche nel 2019 il festival riserverà sorprese, tra cui la partecipazione del fumettista Milo Manara e la presenza dello scrittore Valerio Massimo Manfredi (nella foto).



Mostre Da Brooklyn a Boston è sempre l'ora di Frida Kahlo

Un personaggio diventato icona mondiale al di là della pittura: in mostra persino gli smalti per le unghie e gli occhiali da sole

■ Frida Kahlo tra moda, arte e vita: a New York il Brooklyn Museum punta i riflettori sul personalissimo modo di abbigliarsi e adornarsi dell'artista messicana. Soltanto una decina di quadri sono inclusi fino al 12 maggio nella rassegna «Le apparenze ingannano», quasi elementi a corredo degli iconici abiti Tehuana, i gioielli mesoamericani, i corsetti e le protesi dipinte a mano, persino gli smalti per le unghie Revlon e gli iconici occhiali da sole: 350 cimeli arrivati dalla casa di Mexico City dove furono riscoperti e inventariati nel 2004 dopo esser stati messi sotto chiave nel 1954, alla morte della sua grentrico

La mostra, un'occasione di creare un ponte tra Usa e Messico mentre nel discorso sullo stato dell'unione il presidente Donald Trump insiste sulla costruzione di un muro anti-migranti al confine sud degli Usa, ha portato a New York per la prima volta i contenuti della leggendaria Casa Azul.

«Appearances Can Be Deceiving» prende il nome da un disegno dell'artista che la raffigura con un abito trasparente e sotto tutti i segni delle sue infermità.

La mostra non è l'unica negli Usa dedicata alla Kahlo in questa stagione: fino a giugno al Boston Museum of Fine Arts aprirà una rassegna sul rapporto tra l'opera di Frida Kahlo e l'arte popolare messicana.

Frida fa ormai parte della cultura pop.

Con una Barbie a lei dedicata, Beyoncè vestita come lei per Halloween 2014 e perfino Theresa May, difficilmente accusabile di simpatia comuniste, che nel 2017 indossò un braccialetto con i suoi ritratti al Congresso del partito conservatore, oggi è difficile immaginare che in vita la Kahlo avesse lavorato dietro le quinte: nel 1938, per la prima mostra a lei dedicata a New York, Vogue preferì chiamarla «Mrs. Diego Rivera». Stavolta il focus è su come politica, identità di genere, abiti e disabilità ebbero un ruolo nel definire l'opera e la vita dell'artista. La storia di Frida viene narrata attraverso i suoi «effetti personali».

«Siamo felici di ospitare a New York l'omaggio a una figura iconica e internazionalmente famosa», ha detto Anna Pasternak, la direttrice del museo, sottolineando l'importanza dell'iniziativa «nel particolare momento storico che stiamo vivendo, quando è assolutamente necessario costruire ponti culturali tra Stati Uniti e Messico».

Sullo sfondo dell'arte c'è sempre la vita: nel caso di Frida, malattia, incidenti, aborti e i tradimenti di Rivera. Aspettando un'affluenza di pubblico paragonabile a quella di «David Bowie is» (275 mila biglietti venduti, un record), il Brooklyn Museum farà pagare l'ingresso a parte, da 20 a 25 dollari, a seconda del giorno della settimana. Usualmente chiuso lunedi» e martedì, il museo per l'occasione resterà aperto sette giorni su sette.

r.cu

LETTI PER VOI

A Lavagna, cercando la voce del geco

CATERINA MOISÈ



■ Quanto costa la libertà, quella di essere diversi dagli schemi dettati dalla società, dai rapporti umani, dalle nostre stesse esigenze? Quanto costa rimanere fuori dal mondo e vivere ugualmente? «La voce del geco» (Emil) di Aldo Boraschi, parmense trapiantato in Liguria, ci accompagna sui tetti di Lavagna dove vive Giusto, ragazzino presto uomo, orfano di circensi funamboli che, rimasto solo, decide di vivere contro il cielo, in un piccolo ma infinito spazio da dove si vede solo il mare, la coperta di stelle, dove si sentono solo profumi e fragran-

ze, al di sopra di tutto quello

che è la realtà degli altri. Per soddisfare la propria passione per gli animali, seguire i propri sogni che si concretizzano nel riuscire prima o poi ad ascoltare quale suono, voce, musica, emetta il geco, il ragazzo sceglie i coppi caldi di un tetto terrazzato di un condominio sul quale – ne era certo! – vivevano lucertole e gechi.

Nel tempo Giusto viene scoperto ed adottato dagli abitanti del palazzo, nei quali trova surrogati di genitori, balie, amanti, fratelli, una famiglia allargata insomma, e infine anche l'amore. Diventa famoso nel circondario per piccoli lavori come risistemare coppi sconnessi, aggiustare e raddrizzare antenne capricciose e dispensare assistenza agli abitanti del circondario, che raggiunge non certo scendendo al suolo. Qualcuno cucina e lava per lui, altri gli prestano libri, altri ancora gli insegnano sconosciute realtà o scienze mai imparate, e tutto diventa facile, familiare, continuativo e "normale". Ma l'amore per Raimonda, nato spontaneo indispensabile e reciproco, lo spinge a pensare di poter scendere dai tetti, dal conosciuto e familiare mondo surreale che conosce così bene. L'amore, quindi, lo porterà a ritornare a quella realtà non sua? A che prezzo? Boraschi riesce a costruire un intero e commovente mondo fuori dal mondo, fatto di sensazioni insolite ma che ritroviamo come conosciute, sensazioni di tenerezza e rimpianto, pennellate di sera e nostalgia, un po' bambini da "isola che non c'è", ma che esiste dentro di noi. Ma è possibile vivere quello che vive Giusto? E quanto costa, la libertà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce del geco

di Aldo Boraschi I libri di Emil, pag. 145, € 13,00

TesioQuelle voci dal lager e l'arte

in poesia

■ Due singolari antologie ha curato Giovanni Tesio per Edizioni Interlinea: «Nell'abisso del Lager. Voci poetiche sulla Shoah» e «Piture parolà. Arte in poesia». L'orrore e la speranza da una parte; il conforto davanti alla bellezza dell'immagine e della parola, dall'altra. La poesia che «dopo Auschwitz - come scriveva Adorno - era addirittura barbaro scrivere», trova qui un valore di testimonianza che supera l'atto stesso del genere letterario per diventare riflessione, accusa, contemplazione dolorosa e pietà senza alcuna finzione. Insomma, per diventare storia; restando poesia oltre ogni istinto celebrativo e di ricorrenza. Tesio ha antologizzato «Una di-

sposizione non cronologica ma alfabetica, entro la doppia e dovuta distinzione tra le voci che definisco "dal lager" e le voci che definisco del lager, ossia delle voci ispirate alla vicenda storica ed esistenziale del lager di cui non è stata tuttavia vissuta l'esperienza diretta». E qui, allora da «Varsavia 1944» di Franco Fortini all'implacabile «Perseo» di Sylvia Plath, la continuità della prosa diretta, la voce, il timbro, la natura confessata (e inconfessabile) degli orrori, delle paure, dell'amore e dell'odio verso il prossimo, si sommano, dono e dialogo tra un ieri drammatico, tragico e assurdo, e un oggi che Wislawa Szymborska definisce vagoni piombati «che trasportano i nomi», quei nomi, quei cuori, quelle menti, quei dolori, quelle ferite e quelle morti. «Piture parolà. Arte in poesia»

è l'altra parte del confronto: la rappresentazione verbale del mondo della figurazione di opere d'arte raccontate dai versi «del critico letterario che si fa poeta nella sua lingua piemontese» e così le parla e la detta. Una antologia di sfida, dunque, dentro la quale il dialetto la fa da padrone, ma con semplicità, non per stupire, ma semmai per accompagnare la rappresentazione e renderla famigliare ai gusti, alla cadenza, all'emozione di un pittore che ti prende per mano e da luce ai paesaggi urbani di Sironi come agli Angeli di Licini per fare solo due magici esempi, e per giustificare gli incontri, come scrive Stefano Lanuzza della Nota introduttiva tra poesia e immagine «in un serrato dialogo intertestuale» fra arti sorelle», bellissimo esempio di sincerità e di meraviglia.

Nell'abisso del Lager

di Giovanni Tesio Interlinea, pag 283, € 18,00

Piture parolà

Interlinea, pag. 122, € 12,00